

#COHESION



IL WEB MAGAZINE SULLE POLITICHE DI COESIONE
SETTEMBRE 2023 - ANNO III - NUMERO 13



LE POLITICHE DI COESIONE PER LA RIDUZIONE DELLE DISUGUAGLIANZE



**Giulia Amato, Lucio Lussi,
Oriana Blasi, Roberto Medde,
Valeria Turano, Marina Bugamelli,
Marina Panattoni, Valeria Covarelli,
Staff AdG PR FESR Lazio 2021-2027,
Daniela Luciani, Manuel Ciocci,
Fabrizio Iannoni, Elita Anna Sabella,
Carmela Sfregola, Roberto Faticato,
Giovanni Pacifico, Francesco Pratola,
Roberto Faticato, Marco Tornambè,
Salvo Gemmellaro.**



Programma Operativo Regionale
Fondo Europeo
di Sviluppo Regionale

Editoriale

“Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. E’ compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l’eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l’effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all’organizzazione politica, economica e sociale del Paese”. E’ opportuno iniziare con l’articolo 3 della Costituzione italiana questo numero di Cohesion Magazine dedicato al tema delle disuguaglianze.

Servizi di welfare, scuola, lavoro e disoccupazione, risorse naturali, sviluppo urbano, accessibilità, situazioni umane e personali. Le disuguaglianze possono avere diversi ambiti e riguardano direttamente le nostre appartenenze sociali e il contesto in cui viviamo.

La pandemia e la crisi energetica hanno inciso non poco sulle disparità sociali, sui divari territoriali e su tutte le forme di disuguaglianza. E’ una questione strutturale che richiede politiche pubbliche efficaci di sostegno alla salute, all’occupazione, alle imprese e, in genere, alla qualità della vita quotidiana di tutti noi. Con le risorse del PNRR e della politica di coesione si ha l’occasione di porre in essere politiche redistributive strutturali in grado di abbattere i divari territoriali e umani con uno sguardo, in particolare, al futuro e alle giovani generazioni. Le politiche pubbliche possono rendere sostenibili le disuguaglianze con l’obiettivo di un loro totale superamento e in questo è fondamentale il sostegno dei Fondi europei.

Sul tredicesimo numero di Cohesion Magazine abbiamo raccolto alcuni esempi di politiche pubbliche indirizzate a contrastare le disuguaglianze.

Troverete esempi di progetti realizzati sui territori per favorire l’inclusione sociale, il supporto dell’Intelligenza Artificiale e dei robot per aiutare i bambini con disturbi dello spettro autistico, le esperienze di co-housing e social housing delle persone con disabilità, i servizi di supporto alle famiglie, alle micro-imprese e alle categorie svantaggiate in termini di occupazione e lavoro.

E’ incoraggiante fornire un quadro così ampio e variegato dell’impegno delle Pubbliche Amministrazioni centrali e territoriali nel contrasto ai divari di qualsiasi natura. La divulgazione di questi interventi costituisce un utile raccolta di buone pratiche da replicare anche in altri territori.

Il prossimo numero sarà dedicato ai progetti dei comuni e delle aree marginali del Paese con le risorse della politica di coesione e del PNRR.

Buona lettura e buona estate!

Per informazioni, richieste di partecipazione e suggerimenti scrivetece a comunicazione@agenziacoesione.gov.it



[#CoesioneInCorso](#)

[#CohesionMagazine](#)

#No13

03 Editoriale

06 **Uniti nell'uguaglianza: la Strategia per i diritti delle persone con disabilità della Commissione europea**

08 **Agenda ONU e le Politiche per la riduzione delle disuguaglianze**

10 **HEROROBOT, il progetto del PON Imprese e Competitività per l'interazione dei bambini con disturbi dello spettro autistico**

12 **Il divario retributivo di genere tra donne e uomini nell'Unione Europea**

14 **L'analisi dei dati sugli interventi in campo sociale secondo i Conti Pubblici Territoriali**

in *Numeri*

18 **Teatro e disabilità, un (H)Amleto speciale con il Programma Interreg Grecia-Italia**



SOMMARIO

**Il co-housing delle persone con disabilità:
il progetto della Regione Umbria** 20

**Intese Territoriali di Inclusione Attiva, il progetto
della Regione Campania finanziato con il Fondo Sociale Europeo** 22

**PASS PASS: il percorso della Regione Basilicata
rivolto alle persone e alle comunità locali** 24

**Social Housing e Fondo europeo di sviluppo regionale:
in Sicilia si costruiscono case di mattoni e relazioni** 26

**Fondo Futuro della Regione Lazio:
un sostegno concreto alle microimprese** 28

**Agire per (ri)creare opportunità: innovazione e inclusione sociale
negli interventi promossi dalla Regione Lombardia** 30

**Con il Fondo Sociale Europeo nelle Marche
si creano interventi per un'occupazione più inclusiva** 32

Le novità della biblioteca e del Centro di Documentazione Europea 34

Uniti nell'uguaglianza: la Strategia per i diritti delle persone con disabilità della Commissione europea

Circa 87 milioni di cittadine e cittadini dell'Unione europea vivono una realtà in cui la disabilità condiziona oltre alla salute fisica e mentale le modalità di partecipazione alla vita sociale e lavorativa.

Secondo il "Rapporto globale sull'equità sanitaria per le persone con disabilità" pubblicato lo scorso dicembre dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, le persone con disabilità hanno un'aspettativa di vita minore fino a vent'anni rispetto alle altre persone a causa delle disuguaglianze sanitarie sistemiche e persistenti. A questa prima differenza se ne aggiungono, poi, altre: nell'Unione Europea, ad esempio, il tasso di occupazione delle persone con disabilità è più basso della media con un valore pari al 50 % così come è il livello di accesso all'istruzione secondaria che si attesta a meno del 30 %. Inoltre, oltre un quarto delle persone con disabilità è a rischio di povertà o di esclusione sociale. La Comunità europea ha iniziato a occuparsi di disabilità a partire dalla seconda metà degli anni Settanta, soprattutto con l'utilizzo di strumenti non vincolanti. Maggiore incisività in questo campo è stata assicurata dalle politiche europee con l'entrata in vigore del Trattato di Amsterdam del 1997, quando la Comunità ha deciso di adottare misure destinate a combattere le discriminazioni anche sulla base della disabilità.

Un ulteriore passo in avanti è stato fatto nel 2000 con l'introduzione della "Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea" in cui si analizzano le forme di discriminazione e il riconoscimento dei diritti dei disabili.

Nel 2010 la ratifica della 'Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità' ha spinto l'Unione europea ad includere la tutela e promozione dei diritti delle persone con disabilità tra le sue priorità politiche con il successivo varo della prima Strategia europea sulla disabilità (2010-2020).

Sulla base dei risultati ottenuti, nel marzo 2021 la Commissione Europea ha deciso di continuare a sostenere le politiche sulla disabilità adottando la **Strategia per i diritti delle persone con disabilità 2021-2030**. Infatti, nonostante i progressi compiuti le persone con disabilità affrontano ancora notevoli ostacoli e presentano un maggiore rischio di povertà ed esclusione sociale. La Strategia opera in stretto raccordo con molti dei **17 obiettivi dell'Agenda 2030**, e con il **Piano di azione sul pilastro dei diritti sociali dell'UE** che ribadisce il diritto per le persone con disabilità a un sostegno al reddito che garantisca una vita dignitosa, a servizi che consentano loro di partecipare al mercato del lavoro e alla società e a un ambiente di lavoro adeguato alle loro esigenze.





La nuova strategia prevede numerose azioni concrete in diversi settori ed è stata elaborata tenendo conto di una serie di priorità, tra cui:

- **accessibilità:** la possibilità di circolare e soggiornare liberamente, di partecipare al processo democratico e avere parità di accesso a giustizia, istruzione, cultura, sport, turismo e a tutti i servizi sanitari
- **deistituzionalizzazione:** assicurare una qualità di vita dignitosa e la possibilità di vivere in autonomia
- **non discriminazione:** sul luogo di lavoro e protezione sociale
- **il ruolo dell'UE:** dare l'esempio e promuovere i diritti delle persone con disabilità a livello mondiale

Tra le iniziative di maggior interesse:

- **AccessibleEU:** la banca dati con informazioni e buone pratiche in materia di accessibilità in tutti i settori già realizzata lo scorso anno
- **Piattaforma sulla disabilità:** riunisce le autorità nazionali preposte all'attuazione della Convenzione, le organizzazioni delle persone con disabilità e la Commissione.
- **Carta europea della disabilità:** proposta dalla Commissione europea e valida in tutti i paesi dell'UE. La carta consentirà alle persone disabili di ottenere più facilmente un sostegno adeguato quando viaggiano o si trasferiscono in un altro paese dell'Unione europea (entro la fine del 2023).

- **Orientamenti con raccomandazioni agli Stati membri su come migliorare la vita autonoma e l'inserimento nella collettività delle persone disabili,** (entro il 2023).
- **Un quadro per i servizi sociali di eccellenza** destinati alle persone con disabilità (entro il 2024)
- **Un pacchetto per migliorare l'inserimento delle persone con disabilità nel mercato del lavoro** (avviata nel secondo semestre del 2022)
- **Nuova strategia per le risorse umane** della Commissione europea, comprendente azioni volte a promuovere la diversità e l'inclusione delle persone con disabilità.

Il motto dell'Unione Europea "Uniti nella diversità" si fonda sempre di più sull'Unione nell'uguaglianza .



#CREDITS

**Agenzia per la
coesione
territoriale**



Agenda ONU e le Politiche per la riduzione delle disuguaglianze

La riduzione delle ineguaglianze all'interno di e fra le Nazioni, la promozione di modelli sostenibili di consumo, la produzione, protezione e gestione di risorse naturali è uno degli obiettivi principali per raggiungere uno sviluppo economico, sociale e ambientale.

L'utilizzo di risorse - e in alcuni casi lo sfruttamento - da parte delle multinazionali, causa spesso una mancata redistribuzione nei confronti dei Paesi in via di sviluppo. Inevitabilmente, la distribuzione del reddito risulta essere sempre meno omogenea, il divario tra Paesi diventa più marcato portando con sé pericolosi squilibri, disparità economiche e sociali, e dunque facili ingiustizie, instabilità e incertezze.

L'impegno per costruire un'economia verde, tesa ad eliminare le disuguaglianze nel contesto dello sviluppo sostenibile, è stato rinnovato dalle Nazioni Unite nel 2012 in occasione della **Conferenza di Rio** (Brasile): l'attenzione è stata focalizzata sui tre pilastri sociali, ambientali ed economici, puntando a limitare le minacce del cambiamento climatico, la perdita della biodiversità, la desertificazione e l'esaurimento delle risorse naturali.

L'Agenda ONU per lo sviluppo sostenibile - il programma d'azione che riporta una serie di impegni sottoscritti il 25 settembre 2015 dai 193 Paesi membri delle Nazioni Unite per migliorare lo sviluppo e trovare soluzioni comuni alle grandi sfide del Pianeta da

raggiungere entro il 2030 - considera il benessere umano intrinsecamente legato alla salute degli ecosistemi e si basa sull'integrazione di tutti i 17 obiettivi e sull'interconnessione tra sostenibilità, benessere e cambiamenti climatici.

In particolare, nel suo **obiettivo n.10**, affronta il tema della **"Riduzione delle disuguaglianze"**.

Uno dei target di questo Goal 10 riguarda l'incremento del reddito della popolazione di strato sociale più basso almeno del 40%, al fine di potenziare l'inclusione sociale ed economica, promuovere legislazioni per le pari opportunità, mettere in pratica politiche migratorie sicure, regolari e ben gestite.

In Italia, le politiche di contrasto alla povertà hanno avviato azioni per ridurre le disuguaglianze, ma ancora molti interventi devono essere realizzati affinché vi sia una reale incidenza sulla parità di accesso alle opportunità e sulla formazione dei redditi primari.

Secondo i recenti dati dell'Istat sugli indicatori dell'Agenda 2030 (fonte: sesta edizione del **Rapporto sui Sustainable Development Goals** presentato il 20/6/23) in un contesto di generale miglioramento del divario territoriale negli ultimi dieci anni - le cui best practice sono rilevabili prevalentemente nel Nord del Paese - oltre il 50% delle best performance è stato ottenuto negli ultimi sei anni, mentre lo scorso anno è stato registrato un rallentamento delle tendenze positive.





17 GOALS

La riduzione delle differenze territoriali è stata riscontrata, in particolare, per il Goal 4 “Istruzione di qualità”, per il Goal 7 “Energia pulita e accessibile” (a causa dell’aumento delle distanze per quota di consumi da fonti di energia rinnovabile e intensità energetica dell’industria), per il Goal 9 “Imprese, innovazione e infrastrutture”, per il Goal 10 “Ridurre le disuguaglianze”, per il Goal 11 “Città e comunità sostenibili” (dovuti alle diverse condizioni di accesso al trasporto pubblico) e per il Goal 17 “Partnership per gli Obiettivi” grazie alla digitalizzazione, alla ricerca e allo sviluppo.

Le conseguenze della guerra in Ucraina hanno inciso sicuramente e in modo rilevante sul settore energetico e sul costo della vita. Inoltre, all’interno degli stessi Paesi considerati “ricchi”, le disparità e disuguaglianze tra fasce sociali risultano spesso molto evidenti e acuiscono il divario nell’accesso ai servizi per le persone, e dunque per esempio alla sanità, all’educazione, provocando - nel peggiore dei casi - un aumento della mortalità infantile. Dati provenienti da Paesi in via di sviluppo mostrano, infatti, che i bambini facenti parte del 20% più povero della popolazione, hanno una probabilità fino a tre volte maggiore di morire prima di aver compiuto cinque anni rispetto ai bambini provenienti da famiglie più benestanti. Allo stesso modo, le donne delle aree rurali hanno una probabilità fino a tre volte maggiore di morire durante il parto rispetto alle donne che abitano in città.

Le disuguaglianze, inoltre, non riguardano solo gli aspetti economici rilevabili in un Paese, ma anche le persone con disabilità, che hanno una probabilità fino a cinque volte maggiore di dover affrontare spese sanitarie spesso insostenibili.

A tal proposito è importante ricordare l’adesione dell’UE nel 2011 alla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) e il Pilastro europeo dei diritti sociali adottato nel 2017 che ha ribadito i principi della parità di genere e delle pari opportunità.

La necessità di definire e adottare strategie volte a rispondere più efficacemente ai limiti e alle criticità del quadro socio-economico europeo è sempre molto attuale. L’ineguaglianza, infatti, costituisce una potenziale minaccia per uno sviluppo sociale ed economico a lungo termine: la disparità di reddito non può essere affrontata in maniera efficace se non viene affrontata la disparità di opportunità che sottostà ad essa.

Il 2030 non è poi così lontano, ed è importante promuovere il cambiamento e lavorare affinché entro quella data siano assicurate pari opportunità e siano ridotte concretamente le disuguaglianze, anche eliminando leggi, politiche e pratiche discriminatorie e promuovendo legislazioni, politiche e azioni appropriate per raggiungere progressivamente una maggior uguaglianza.



#CREDITS

**Agenzia per la
coesione
territoriale**



HEROROBOT, il progetto del PON Imprese e Competitività per l'interazione dei bambini con disturbi dello spettro autistico

Il **progetto HEROROBOT**, cofinanziato dal Programma Operativo Nazionale Imprese e Competitività 2014-2020 del Ministero delle Imprese e del Made in Italy attraverso lo strumento Smart&Start Italia, nasce in Puglia su intuizione del fondatore della startup HERO specializzata in **Intelligenza Artificiale** e focalizzata sull'impatto che tale tecnologia può generare nel migliorare la qualità di vita delle persone.

Questo obiettivo ha condotto il gruppo di lavoro multidisciplinare di HERO, composto da professionisti nel campo della ricerca, della comunicazione e del management aziendale, a misurarsi sul tema dell'**autismo** e sulla possibilità di offrire, attraverso le proprie soluzioni, supporto ai bambini, alle loro famiglie e ai terapisti del settore.

Il progetto HEROROBOT, infatti, prevede lo sviluppo e la commercializzazione di una **soluzione integrata per l'implementazione di un software innovativo di IA nei social robot**, da utilizzare in percorsi di apprendimento con bambini affetti dai disturbi dello spettro autistico.

Il software è attualmente implementato su **due robot** già diffusi in commercio.

Il primo è il **robot umanoide NAO**, con la soluzione specifica HERO denominata **PlayNAO** e particolarmente indicato per i **centri specializzati**, il cui impiego prevede un'ampia gamma di trattamenti basati sull'imitazione, sul contatto oculare e sull'attenzione condivisa, che contribuiscono al miglioramento dell'interazione sociale e, di conseguenza, della vita quotidiana del bambino.

Il secondo è il **robot dinosauro PLEO**, con la soluzione specifica HERO denominata **MyPLEO** e ideato soprattutto per l'ambiente domestico poiché può essere **utilizzato in autonomia dai bambini**. Il dinosauro simula il comportamento di un cucciolo per poi attivare interazioni sempre più articolate in rapporto ai progressi del bambino. Le interazioni bambino-robot sono basate sul contatto oculare, sulla comunicazione orale e su sensori tattili che permettono al piccolo dinosauro di riconoscere carezze o colpi. Attraverso HERO, i social robot sono dunque in grado di interagire con i bambini, svolgendo con loro attività ed esercizi funzionali al loro percorso di apprendimento e crescita, rilevando, analizzando e classificando tutte le informazioni, anche per misurarne nel tempo i progressi.





Un ruolo essenziale in tal senso lo svolge la **Computer Vision**, ovvero l'insieme di funzionalità con le quali rilevare, analizzare e classificare i comportamenti umani, al fine di comprendere i fattori scatenanti alla base di determinati atteggiamenti, e dunque di supporto sia ai terapeuti nell'ambito dei trattamenti, sia ai genitori, che possono avere difficoltà a comprendere cosa stia provando il proprio bambino.

Il **miglioramento** a cui HERO tende è, in primis, a **livello sanitario**, considerato il forte impatto che i disturbi dello spettro autistico possono produrre sui bambini, **ma anche di natura socio-economica**: nel momento in cui la soluzione porta una maggiore inclusione dei bambini, infatti, si producono benefici per le famiglie che possono interagire più agevolmente con i propri figli e si rafforzano anche le competenze comunicative e di interazione sociale che, con l'avvicinarsi dell'età adulta, potranno contribuire ad una maggiore autonomia delle persone autistiche.

Per il progetto HEROROBOT, la startup ha ricevuto il **Seal of Excellence** della Commissione europea, un marchio di eccellenza riconosciuto ai progetti presentati in risposta ai bandi Horizon 2020, valutati positivamente, ma non finanziabili per esaurimento delle risorse disponibili.



#CREDITS

**PON IMPRESSE E
COMPETITIVITÀ
INIZIATIVA PMI
2014-20**



IL DIVARIO RETRIBUTIVO DI GENERE TRA DONNE E UOMINI NELL'UNIONE EUROPEA



IL TRATTATO DI ROMA 1957

HA ISTITUITO LA "PARITÀ DELLE RETRIBUZIONI PER UNO STESSO LAVORO O PER UN LAVORO DI PARI VALORE" IL COSIDDETTO "DIVARIO RETRIBUTIVO" PERSISTE - CON MIGLIORAMENTI MARGINALI RAGGIUNTI NEGLI ULTIMI ANNI.

DIFFERENZA MEDIA DEL 12,7%

LE DONNE LAVORATRICI NELL'UE GUADAGNANO, IN MEDIA, IL 12,7% IN MENO ALL'ORA RISPETTO AGLI UOMINI. PER OGNI 100 € GUADAGNATI DA UNA DONNA, UN UOMO PERCEPISCE 112,70



IL DIVARIO PER PAESE VARIA AMPIAMENTE

 IL LUSSEMBURGO HA COLMATO IL DIVARIO RETRIBUTIVO DI GENERE

LE DISCREPANZE PIÙ ALTE SONO STATE REGISTRATE IN:

ESTONIA (20,5%)

AUSTRIA (18,8%)

GERMANIA (17,6%)

I DIVARI RETRIBUTIVI DI GENERE INFERIORI NEL 2021 SONO:

ROMANIA (3,6%)

SLOVENIA (3,8%)

POLONIA (4,5%)



 IN ITALIA IL DIVARIO RETRIBUTIVO DI GENERE È PARI AL 5%

LE CAUSE DEL DIVARIO



LAVORO PART TIME

LE DONNE SVOLGONO PIÙ ORE DI LAVORO NON RETRIBUITO (CURA DEI FIGLI E DELLA CASA). CIÒ IMPLICA UNA MINORE DISPONIBILITÀ DI TEMPO PER IL LAVORO RETRIBUITO (UN TERZO DELLE DONNE LAVORA PART-TIME CONTRO L'8% DEGLI UOMINI).



SCELTE PROFESSIONALI E RESPONSABILITÀ FAMILIARI

LE DONNE HANNO SPESSO INTERRUZIONI DI CARRIERA (NEL 2018, UN TERZO DELLE DONNE OCCUPATE NELL'UE HA SUBITO UN'INTERRUZIONE DEL LAVORO PER MOTIVI DI CUSTODIA DEI FIGLI, RISPETTO ALL'1,3% DEGLI UOMINI)



PIÙ DONNE NEI SETTORI A BASSA RETRIBUZIONE

IL 24% CIRCA DEL DIVARIO RETRIBUTIVO DI GENERE TOTALE, PUÒ ESSERE SPIEGATO CON UNA SOVRA-RAPPRESENTANZA DI DONNE IN SETTORI RELATIVAMENTE A BASSO SALARIO COME L'ASSISTENZA, LA SANITÀ E L'ISTRUZIONE.



MENO DIRIGENTI DONNE E MENO PAGATE

LE DONNE MANAGER SONO LE PIÙ SVANTAGGIATE: GUADAGNANO IL 23% IN MENO ALL'ORA RISPETTO AGLI UOMINI MANAGER.

OGNI RIDUZIONE DELL'1% NEL DIVARIO RETRIBUTIVO DI GENERE COMPORTEREBBE UN AUMENTO DEL PIL DELLO 0,1%

COSA STA FACENDO IL PARLAMENTO EUROPEO PER RIDURRE IL DIVARIO RETRIBUTIVO DI GENERE



INFORMAZIONI SULLE RETRIBUZIONI

LE AZIENDE DELL'UE SARANNO OBBLIGATE A DIVULGARE INFORMAZIONI CHE RENDONO PIÙ FACILE CONFRONTARE LE RETRIBUZIONI DI CHI LAVORA PER LO STESSO DATORE DI LAVORO, CONTRIBUENDO AD EVIDENZIARE LE DIFFERENZE RETRIBUTIVE TRA I GENERI.

VALUTAZIONE CONGIUNTA E SANZIONI

SE VIENE MOSTRATA UNA DIFFERENZA RETRIBUTIVA TRA I GENERI, DI ALMENO IL 5%, I DATORI DI LAVORO DOVRANNO CONDURRE UNA VALUTAZIONE CONGIUNTA DELLA RETRIBUZIONE IN COLLABORAZIONE CON I RAPPRESENTANTI DEI LAVORATORI.

I PAESI DELL'UE DOVRANNO IMPORRE SANZIONI, COME MULTE, PER I DATORI DI LAVORO CHE INFRANGONO LE REGOLE.



Il settore **Interventi in campo sociale** è uno dei 29 ambiti d'intervento per i quali il **Sistema dei Conti Pubblici Territoriali (CPT)** consente di conoscere gli andamenti della spesa pubblica. Con riferimento al Settore Pubblico Allargato (SPA), il Sistema dei CPT rileva la spesa secondo un criterio finanziario e al momento dell'effettiva uscita di cassa. La serie storica viene periodicamente aggiornata a partire dall'anno 2000.



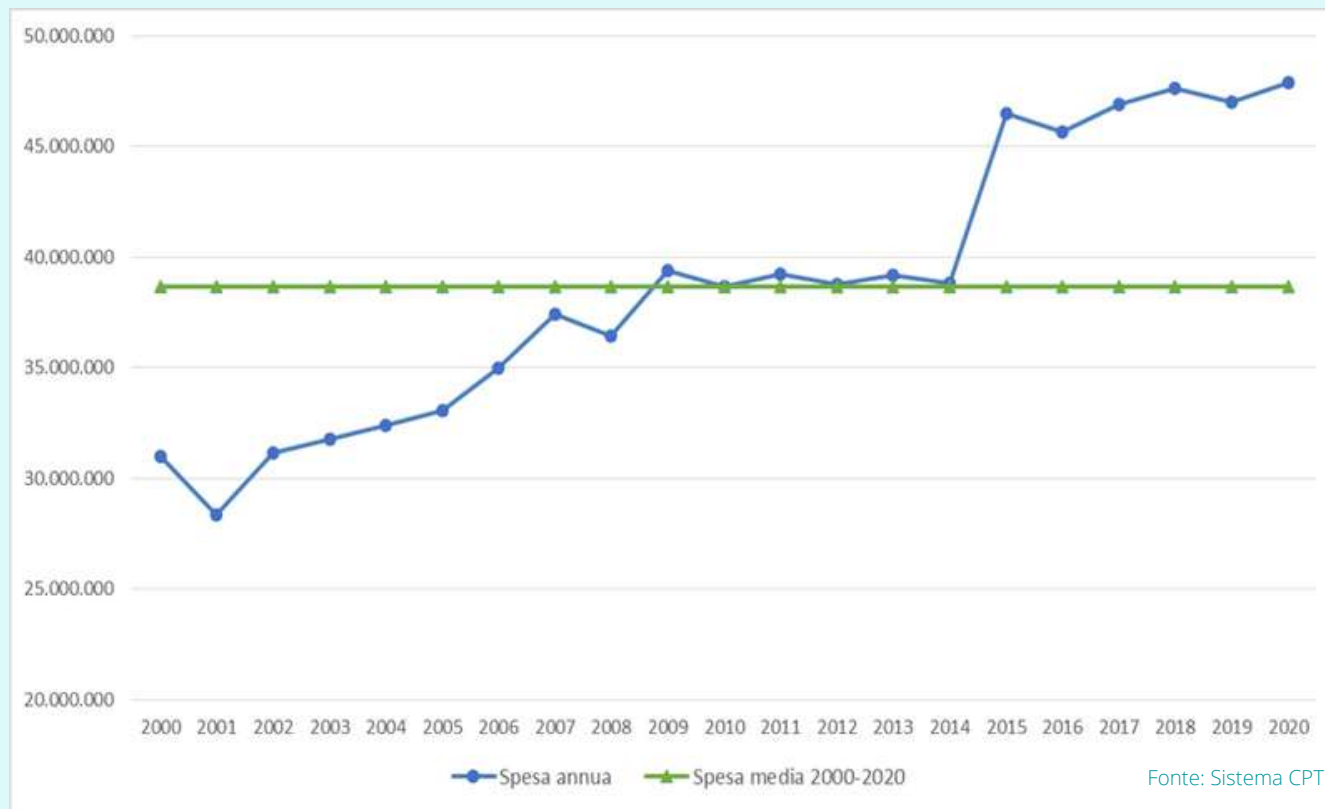
Rientrano nel settore **Interventi in campo sociale dei CPT** le spese relative all'amministrazione, al governo, all'attuazione di interventi di protezione sociale legati all'insufficienza delle risorse economiche o a situazioni di disagio (malattia/invalidità, vecchiaia/superstiti, interventi a favore di famiglia, occupazione, edilizia abitativa, esclusione sociale) e all'erogazione in tale ambito di prestazioni in denaro e in natura, purché finanziate dalla fiscalità generale. In tale settore i CPT collocano pure le spese per le strutture residenziali e per la fornitura di servizi sociali alla persona, finanche a livello domiciliare.

Quanto si spende

Considerando l'intero periodo 2000-2020, la **spesa primaria al netto delle partite finanziarie** in Italia del Settore Pubblico Allargato destinata agli Interventi in campo sociale è ammontata in media a 38,7 miliardi di euro annui, risultato di un trend tendenzialmente crescente: in termini reali, si è passati da 31 miliardi circa del 2000 ad un livello di spesa prossimo a 46,5 miliardi di euro nel 2015, valore destinato poi ad assestarsi fino ai 47,9 miliardi di euro del 2020.

INTERVENTI IN CAMPO SOCIALE

Spesa primaria al netto delle partite finanziarie. Italia, anni 2000-2020 (migliaia di euro a prezzi 2015)



Dove si spende

I dati CPT consentono poi di osservare la **distribuzione territoriale della spesa** nelle diverse regioni e province autonome italiane.

Con riferimento al 2020, a fronte di una **spesa media per cittadino** per il sostegno sociale pari a 806,1 euro, i valori pro capite nei territori sono

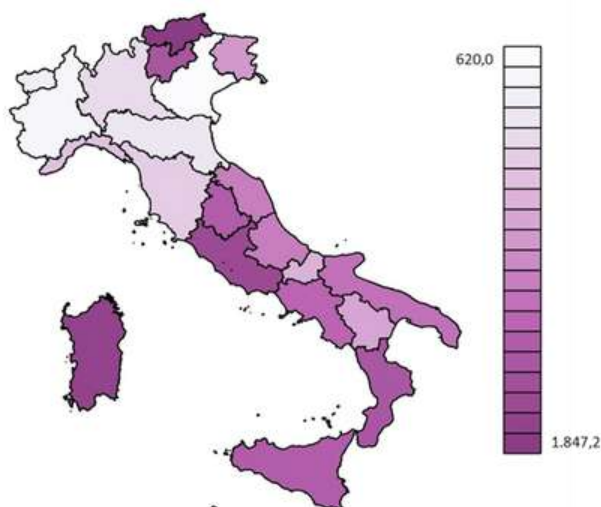
risultati compresi all'interno di un range molto ampio:

in Veneto, Piemonte, Valle d'Aosta, Emilia Romagna, Lombardia e Toscana sono stati destinati a ciascun abitante tra 620 e 691,8 euro, in Provincia Autonoma di Bolzano, Sardegna e Lazio più di 1.000 euro alla stessa funzione.

INTERVENTI IN CAMPO SOCIALE

Spesa primaria al netto delle partite finanziarie nei territori. Anno 2020 (euro pro capite a prezzi 2015)

Fonte: Sistema CPT



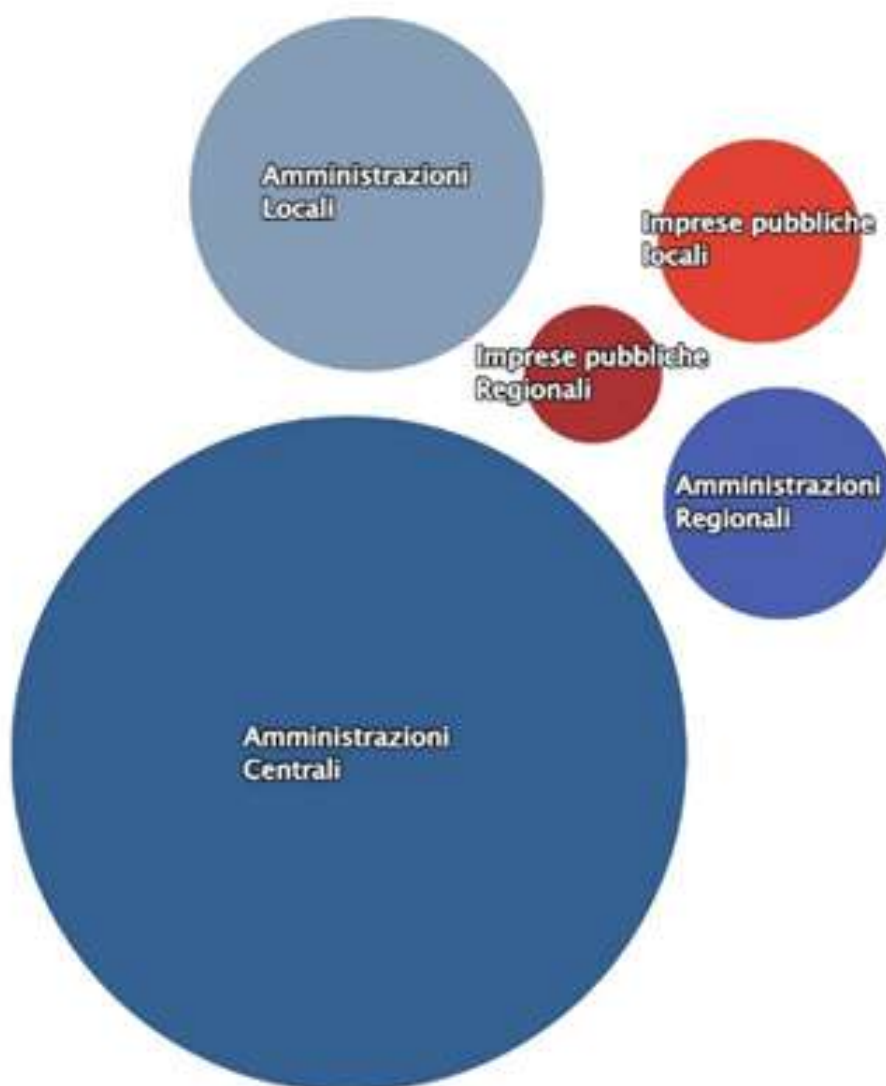
Chi spende

Il **contributo della filiera istituzionale alla spesa complessiva** registrata per il settore nel 2020 è desumibile dalla figura che segue: si osserva che la spesa complessiva è sostenuta in buona parte dalle Amministrazioni Centrali, che come nel resto degli anni hanno fornito il contributo preponderante erogando oltre tre

quarti della spesa complessiva. In particolare, sono stati gli enti nazionali di previdenza e assistenza ad alimentare in misura maggiore la spesa totale. A seguire, le Amministrazioni Locali, composte prevalentemente dai Comuni, e le Amministrazioni Regionali.

INTERVENTI IN CAMPO SOCIALE

Distribuzione della spesa primaria al netto delle partite finanziarie per tipologia di soggetto. Anno 2020



Fonte: Sistema CPT

● PA ● Extra-PA

Come si spende

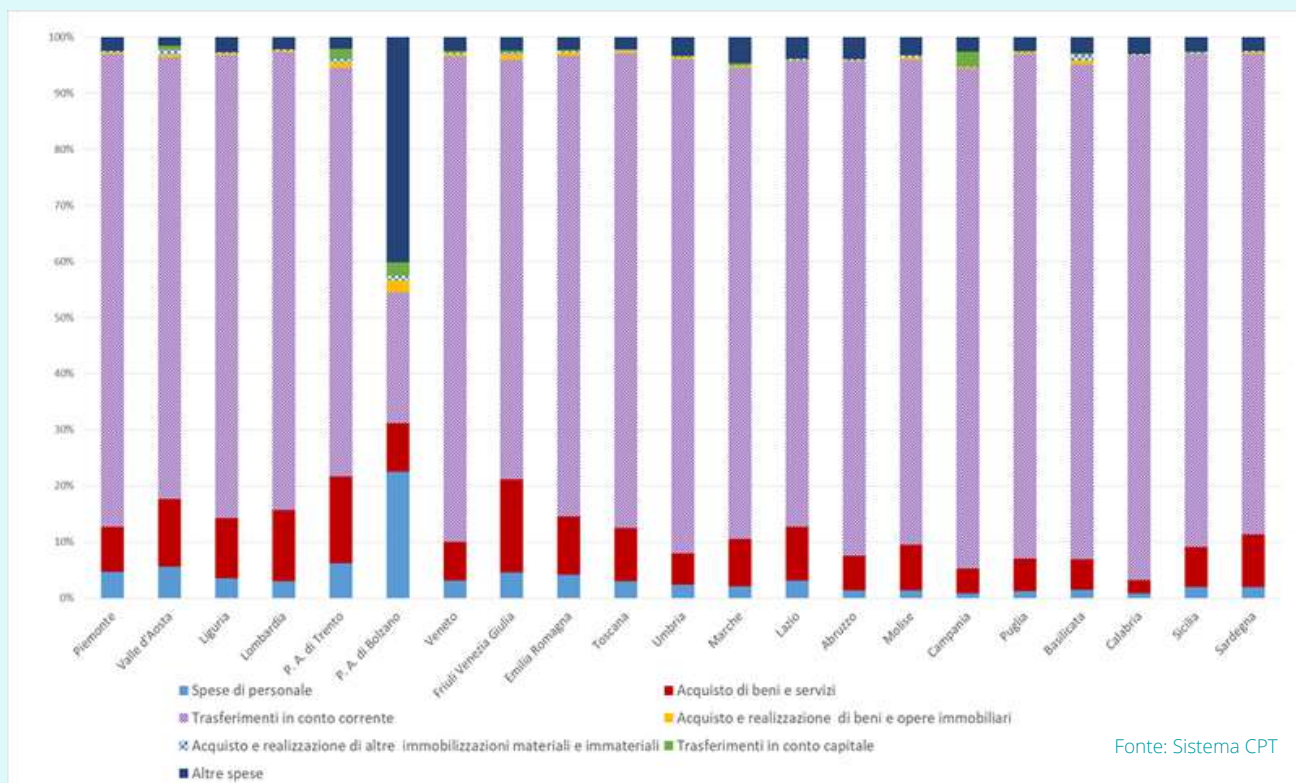
Il Sistema CPT consente, infine, di distinguere le **categorie economiche della spesa**.

Nel 2020 i trasferimenti in conto corrente hanno costituito la parte più consistente degli stanziamenti dedicati al settore nella quasi totalità dei territori: si passa da contesti in cui

hanno rappresentato poco più del 70%, come per la Provincia Autonoma di Trento, a realtà in cui hanno contribuito per oltre il 90%, come nel caso della Calabria. Unica eccezione è rappresentata dalla Provincia Autonoma di Bolzano.

INTERVENTI IN CAMPO SOCIALE

Spesa primaria al netto delle partite finanziarie per principali categorie di spesa nei territori.
Anno 2020 (valori %)



Quale componente del SISTAN, il Sistema dei CPT concorre alla composizione delle statistiche ufficiali. Grazie alla sistematica raccolta dei bilanci di oltre 12.000 enti, il Sistema dei CPT consente di aggiornare periodicamente il quadro della spesa pubblica per settori d'intervento, offrendo indicazioni utili sia per chi definisce e gestisce le politiche sia per chi le analizza dal punto di vista dei beneficiari.

Come per tutti i settori della spesa pubblica, anche per gli Interventi in campo sociale i dati CPT vengono letti a sistema con dati di contesto,

indicatori e altre informazioni, nonché in relazione al peso delle politiche per la coesione territoriale nel settore. Gli approfondimenti sono disponibili all'interno delle **Pubblicazioni CPT**.



#CREDITS

**Agenzia per la
coesione
territoriale**



Teatro e disabilità, un (H)Amleto speciale con il Programma Interreg Grecia-Italia

A Lecce ha da poco debuttato al Teatro comunale Paisiello lo spettacolo (H)Amleto con un gruppo integrato di attori e attrici con disabilità e non, professionisti e non, che ha fatto dell'inclusione la stella polare attraverso cui orientare l'intero percorso di creazione.

Sulla scena, uno dopo l'altro, ritroviamo i personaggi dell'Amleto di Shakespeare, riscritti dalla penna di Fabrizio Tana, uno degli attori del progetto speciale di teatro sociale d'arte (H)Amleto di Factory Compagnia Transadriatica di Lecce.

Una penna non conforme, quella di Fabrizio, attore e, per l'occasione, drammaturgo con sindrome di Down; la cui scrittura ridisegnerà radicalmente regia, scenografia e soprattutto i personaggi che, in questo spettacolo, assumeranno una complessità inedita e potente.

Una poetica straordinaria che si è andata a intrecciare, nell'arco di circa due anni di gestazione, con quella dei suoi compagni di viaggio: dagli ideatori e guide del progetto Tonio De Nitto e Fabio Tinella, entrambi fondatori di Factory.

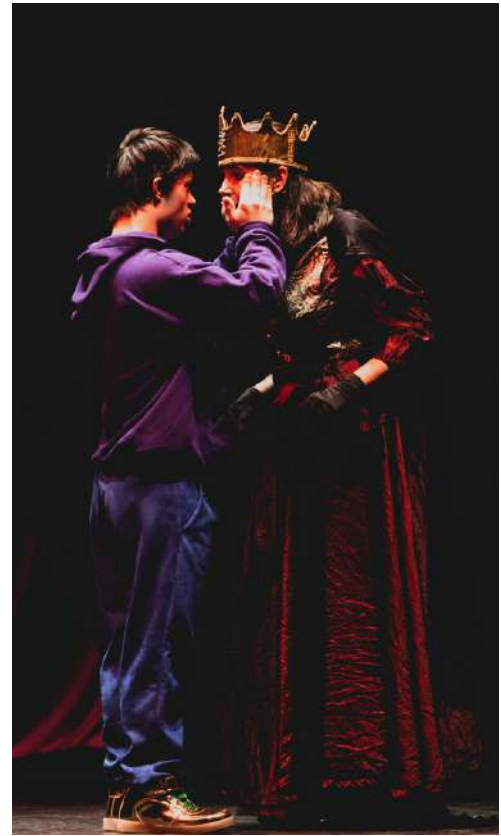
Questo (H)Amleto si prende più di qualche licenza dall'originale, ma riesce comunque a non

tradirne l'anima, anzi a riattualizzare e a personalizzare, come un abito cucito perfettamente addosso, le ossessioni e le passioni di Amleto.

(H)AMLETO è frutto del laboratorio permanente di teatro e disabilità di Factory inaugurato a Lecce nel 2021 e naturale prosieguo del progetto Interreg Cross the gap finanziato dal Programma Interreg V-A Grecia-Italia col quale era nato Hubu re, sempre aggiungendo una H all'opera ispiratrice, simbolo della ricerca e dell'incontro tra i due mondi creativi, spettacolo composto da attori italiani e greci al debutto nel 2019. Hubu re, rappresentato con successo in Grecia e in alcuni importanti festival italiani, grazie alla folle energia che lo attraversava, aveva cancellato già gli stretti confini della normalità in cui si è soliti restar comodi.

Focus di progetto è stato considerare la diversità non come qualcosa di nuovo e inconsueto ma come un normale aspetto della vita quotidiana: accessibilità fisica, culturale, economica e sociale, le varie declinazioni possibili su cui l'Europa fonda la sua azione, mettendo al primo posto i principi che garantiscono ai cittadini uguale accesso alle opportunità, inclusione sociale e accoglienza.





Cross the Gap ha cucito un percorso artistico tra Puglia e Grecia con un laboratorio teatrale che ha realizzato lo spettacolo "Hubu Re", un lavoro che ha visto in scena giovani aspiranti attori con disabilità assieme ad attori italiani e greci della Compagnia Factory di Lecce.

Il teatro ha spalancato le porte rendendo la cultura accessibile a tutti, abbattendo le barriere fisiche e mentali di coloro che sono "normali", ma purtroppo hanno l'handicap di non saper guardare oltre; il teatro ha colmato il gap dell'indifferenza, e ha "riconosciuto le capacità e le attitudini delle persone con disabilità, sviluppandone i talenti e la creatività, come recita la Convenzione Onu sui Diritti delle Persone con Disabilità.

(H)Amleto è il punto di arrivo della ricerca di Factory su teatro e disabilità, un'indagine sul corpo non conforme, attraverso sguardo e parole non conformi che accompagnano la discesa nell'abisso shakespeariano. Il gruppo si è cimentato con la tragedia per eccellenza, ne ha scandagliato i temi e le possibilità provando, attraverso di essa a rivendicare la propria esistenza, quell'esserci, quel "to be" che ci fa aggrappare alla vita anche quando ne perdiamo il senso.

Il risultato è stato un capitale di conoscenza e di scambio di saperi e di saper fare, in un percorso artistico e umano in cui tutti hanno dato e ricevuto, tutti hanno concorso, con le proprie specificità e proposte a creare lo spettacolo, ma non solo questo: grazie al progetto di (H)Amleto, e ad anni di impegno della compagnia Factory, è stata costruita una comunità nuova, che dal gruppo teatrale si allarga alle loro famiglie, agli accompagnatori, alle tante associazioni sempre più vicine, fino agli spettatori e ai diversi gradi delle istituzioni che, lentamente, ampliano il loro sguardo sui temi legati a disabilità e arte.



#CREDITS

**Interreg V- A
Greece-Italy
Programme
2014 - 2020**



Il co-housing delle persone con disabilità: il progetto della Regione Umbria

Per l'esperienza non poteva esserci luogo migliore. Corso Cavour, proprio sotto l'Acropoli, è di Perugia uno dei quartieri più suggestivi e vivi. Vi si affollano negozietti e botteghe artigiane, trattorie e bar, librerie e pizzerie, ristoranti e vetrine di prodotti tipici. C'è un vecchio cinema e, poco lontano, un cinema all'aperto. Con la bella stagione, la socialità - giovani, ma non solo - esplose. Ma è un quartiere che vive tutto l'anno. È l'esatto contrario del non-luogo, stigmatizzato da Marc Augé.

Qui hanno la ventura di vivere, tutte e tre insieme in un appartamento, Ale, Bea e Cinzia. Tre donne non più giovani, in precedenza in condizioni di disabilità legata alla socializzazione. E un piccolo miracolo è avvenuto. A poco a poco, imparando insieme (con assistenti che le aiutano nel processo) una finora sconosciuta arte di vivere, si sono emancipate dalla loro situazione di solitudine e dipendenza. Vivono, e si divertono anche. A fare la spesa, cucinare, andare al bar, sedersi in pizzeria, andare per vetrine e negozi. Nel quartiere ormai le conoscono tutti.

Frequentano laboratori, attività sociali e ricreative, vanno in giro con i loro nuovi amici, lavorano, fanno tirocinî formativi. Sono la prova che (anche partendo dalla loro condizione) una vita indipendente è possibile.

Alla "Vita indipendente" e al "Co-housing delle persone con disabilità" è dedicato il progetto (realizzato dal Comune di Perugia fra i 23 progetti finanziati in Umbria dal Fondo Sociale Europeo, Programma Operativo 2014-2020 Asse "Inclusione e lotta alla povertà"), che ha permesso ad Ale, Bea e Cinzia di cominciare una vita nuova, e al Comune di Perugia di candidarsi al Regiostars 2023 per il premio "Progetti innovativi".

"È un progetto di vita", ha spiegato l'Assessore alla salute e politiche sociali della Regione Umbria, Luca Coletto, "che potrebbe essere trasferito e adottato in qualsiasi altra realtà territoriale. È l'esempio di come sia possibile promuovere la coesione economica, sociale e territoriale all'interno delle nostre comunità, favorendo l'autonomia personale attraverso la costruzione di legami e relazioni sociali."





La realizzazione del progetto per la “vita indipendente” è il frutto di una costante collaborazione e condivisione, che ha interessato servizi sociali e sociosanitari, famiglie e mondo dell’associazionismo. Invece di “pacchetti predeterminati” di prestazioni e interventi, si è scelta la strada (vincente) di “percorsi di autonomia”, in cui decisivo si è dimostrato il ruolo delle équipes “multiprofessionali” (mondo dell’associazionismo, esperti dei più diversi settori di attività, dall’educazione/formazione al lavoro, dal lavoro ai problemi urbanistici e dell’abitare, dalla mobilità al potenziamento dei diritti).

Non sarà una esperienza isolata. La priorità delle azioni volte alla riduzione della povertà e dell’esclusione sociale costituisce un elemento portante anche del Programma Fondo Sociale+ 2021-2027 della Regione Umbria. Si tratta infatti di programmare una offerta di misure integrate e personalizzate di orientamento, formazione e “accompagnamento” al lavoro, progettate e realizzate all’insegna del partenariato fra attori pubblici e privati, istituzioni, imprese ed enti del Terzo Settore.

Inclusione sociale attraverso il lavoro. Per tutti, non soltanto per i disabili. E il Pnrr potrebbe, in questo quadro, contribuire grandemente alla promozione di contesti favorevoli ai percorsi di “vita indipendente”.

L’inclusione conduce all’emancipazione e alla libertà. È quello che Ale, Bea e Cinzia provano ogni giorno.



#CREDITS

**POR FESR
REGIONE
UMBRIA**



Intese Territoriali di Inclusione Attiva, il progetto della Regione Campania finanziato con il Fondo Sociale Europeo

La Regione Campania, nell'ambito dell'iniziativa "Primavera del Welfare", nel maggio del 2017 ha programmato, a valere sul POR Campania FSE 2014/2020, Asse II Inclusione Sociale, la realizzazione di interventi di contrasto alla povertà, attraverso azioni di sostegno alle persone svantaggiate e a rischio di esclusione.

Tale programmazione si è inserita nel quadro della strategia nazionale e regionale di contrasto alla povertà, avviata con il Piano nazionale per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale, la misura di Sostegno all'Inclusione Attiva (legge 28 dicembre 2015, n.208, D.M. 26 maggio 2016), le azioni del PON FSE "Inclusione" 2014-2020 (Avviso n.3/2016) e il Reddito di Inclusione (REI - D.Lgs. 15 settembre 2017, n.147).

Il progetto "I.T.I.A. - Intese Territoriali di Inclusione Attiva" è stato un intervento di contrasto alla povertà della Regione Campania con l'obiettivo di realizzare e promuovere i Centri Territoriali di Inclusione quali strutture di prossimità per l'erogazione di servizi per il sostegno a persone e famiglie svantaggiate, in condizioni di vulnerabilità e fragilità sociale.

Hanno aderito partenariati costituiti da Ambiti Territoriali della Campania (con ruolo di capofila), soggetti del Terzo Settore, soggetti promotori di

tirocini finalizzati all'inclusione sociale, istituti scolastici, sindacati dei lavoratori, associazioni di categoria.

La strategia di contrasto alla povertà assegna, dunque, agli Ambiti Territoriali, in virtù delle competenze loro riconosciute in materia di servizi sociali e socio-sanitari dalla legge n. 328/2000, il ruolo di raccordo con la rete dei soggetti coinvolti nell'attuazione della misura, con particolare riferimento agli enti del terzo settore responsabili dei servizi socio-assistenziali.

La procedura in questione, per un importo impegnato di oltre €58.700.000, ha visto il finanziamento complessivo di 59 progetti (uno per ogni ambito territoriale sociali della Regione Campania) articolati in tre azioni:

- **Servizi di supporto alle famiglie:** sostegno alla genitorialità, servizi di educativa territoriale e domiciliare, attività di tutoring specialistico, altri servizi di supporto all'inclusione;
- **Percorsi di empowerment:** percorsi formativi, servizi di sostegno orientativo;
- **Tirocini finalizzati all'inclusione sociale:** orientamento, formazione, inserimento/reinserimento.





Per le azioni progettuali che hanno avuto impatto sul rispetto del principio di pari opportunità e differenza genere si evidenziano i tirocini di orientamento, formazione e inserimento/reinserimento finalizzati all'inclusione sociale, all'autonomia ed alla riabilitazione di persone prese in carico dai servizi sociali professionali e/o dai servizi sanitari ai sensi della normativa di riferimento (Conferenza Stato Regioni, di cui all'Accordo rep.7 del 22 gennaio 2015, recepita dalla Regione Campania con D.G.R. n.103 del 20/02/2018, di modifica del Regolamento regionale 2 aprile 2010, n.9).

Per i tirocini sono state destinate risorse per oltre €13.000.000, di cui €7.600.000 per tirocini di inclusione sociale rivolti a persone svantaggiate e €6.200.000 per tirocini di inclusione sociale rivolti a persone con disabilità.

Le attività riguardanti il progetto I.T.I.A. si sono chiuse a giugno 2023 e per il 2021-2027 si farà tesoro di tale esperienza per programmare misure a sostegno dell'inclusione, anche in considerazione del fatto che il rafforzamento degli Ambiti

Territoriali, dei servizi erogati e della loro capacità di fare rete sul territorio è risultato molto efficace nel contrasto alla povertà, nella tutela delle persone più vulnerabili e nel sostegno a politiche di conciliazione. Un video-racconto pubblicato sul sito del FSE Campania e presentato durante l'ultimo Comitato di Sorveglianza, riporta alcuni dati del progetto e propone le testimonianze di operatori dei Centri territoriali e di giovani che hanno trovato un'opportunità di lavoro e di inclusione.



#CREDITS

**POR FSE
REGIONE
CAMPANIA**



PASS PASS: il percorso della Regione Basilicata rivolto alle persone e alle comunità locali

Dietro ogni avviso pubblico si celano esperienze, gruppi attivi, realtà territoriali che l'Autorità di Gestione del Fondo Sociale Europeo Basilicata cerca di raccontare con storie reali. È per questo che ha destato interesse il progetto "PASS PASS: sentieri accessibili e inclusivi" con capofila la cooperativa sociale "Promozione 80" di Oppido Lucano e partner operativi For.ma (Ente di formazione professionale) e Il Ritrovo (impresa sociale) di Picerno oltre ai Comuni di Oppido Lucano, Pietragalla ed Acerenza.

Il progetto, inserito nelle attività del programma FSE 2014-2020 e finanziato dall'avviso pubblico "Presentazione di proposte progettuali innovative finalizzate alla creazione di percorsi di accompagnamento a persone in particolari condizioni di vulnerabilità e fragilità sociale", si è ispirato ai 17 Goals dell'AGENDA ONU 2030 per lo Sviluppo Sostenibile e si propone di favorire un migliore accesso dei flussi turistici nonché rendere riconoscibile il territorio attraverso il coinvolgimento di stakeholder territoriali, la mappatura gpx e l'inserimento di idonea cartellonistica della sentieristica nei comuni aderenti al progetto.

Tutto ciò in un'ottica di co-programmazione tra un partenariato pubblico e privato quale elemento innovativo dell'avviso (in anticipo sull'attuazione dell'art 55 del Codice del Terzo Settore).

Il progetto, partendo dalla valorizzazione del territorio lucano, quale veicolo aggregativo delle comunità locali, ha avuto come obiettivo generale quello di individuare e formare figure per la tutela e la valorizzazione del territorio nell'ottica di un turismo sostenibile ed accessibile anche ai disabili.

Vale a dire: un percorso rivolto innanzitutto alle persone svantaggiate oltre che alle comunità locali, partendo dalla considerazione che la fruizione della natura è un diritto universale.

I contesti naturalistici e i sentieri, dunque, visti come veicolo di aggregazione ed inclusione, Pass Pass si configura quindi come una vera e propria "strategia sociale".

Attraverso lo sviluppo del progetto Pass Pass, la sentieristica viene profilata e resa fruibile ai diversi fruitori attraverso una piattaforma web.





ESCURSIONE SUL SENTIERO ALBERATO



IN FILA INDIANA VERSO L'ORIZZONTE

I partecipanti ai vari laboratori, spiega l'ideatore dell'iniziativa Teodoro Avigliano, protagonisti anche della prima fase del progetto, hanno individuato e tracciato i percorsi più idonei per un turismo accessibile a tutti. Il gruppo dei destinatari (per un totale di 16 nuclei familiari come destinatari diretti e circa 30 come destinatari indiretti) del progetto che comprendeva anche 4 ragazzi diversamente abili coinvolti in ogni attività, si è saldato in maniera tale che alcuni dei partecipanti normo dotati attraverso un processo di auto mutuo aiuto spontaneo, accompagnato anche dal supporto di educatori, animatori, assistenti sociali e psicologi dedicati, sono spontaneamente diventati accompagnatori stabili dei ragazzi svantaggiati, anche oltre l'ambito temporale strettamente legato al progetto.

A rimarcare il senso di cooperazione fra i partecipanti durante le attività di laboratorio, segnaliamo lo studio svolto per la realizzazione di un prototipo di carrozzina per disabili adatta a percorsi extraurbani.

Il racconto delle storie di ognuno di loro, nei vari focus group, ha consentito momenti di condivisione e riflessione importanti.

Si sono rivisti, dopo la pandemia, i sorrisi e gli abbracci di persone che vivono una condizione di difficoltà, respirando il profumo dei fiori e scoprendo la storia di luoghi vissuti.



#CREDITS

POR FSE
REGIONE
BASILICATA



Social Housing e Fondo europeo di sviluppo regionale: in Sicilia si costruiscono case di mattoni e relazioni

Nell'Isola, con le risorse del Po Fesr 2014-2020, sono numerose le case e gli spazi sociali realizzati con successo a Trapani, Palermo, Ragusa e Catania. Alloggi condivisi, luoghi di aggregazione, campi sportivi, destinati a persone in difficoltà con l'intento di riqualificare quartieri periferici, favorire l'inclusione e la ricostruzione del tessuto sociale. Altri interventi, come il progetto "Casa Amabilina" a Marsala dello Iacp di Trapani e due comunità energetiche di Catania, sono stati premiati in Spagna in occasione del Festival di Housing Europe, la Federazione europea dell'edilizia pubblica.

Il **Social Housing** è un **mezzo prezioso** che serve a garantire a individui e **famiglie in difficoltà**, un alloggio con ottimi standard di qualità, spazi e servizi comuni a prezzi inferiori a quelli praticati dal mercato. Uno strumento di **riduzione delle disuguaglianze** sociali e un'importante **leva di inclusione**, che favorisce la formazione di contesti abitativi e sociali dignitosi e l'instaurazione di relazioni umane ricche e significative.

In Sicilia grazie alla sinergia tra le istituzioni e all'ausilio fondamentale delle risorse del Po Fesr 2014-2020.

A Trapani, in via Pantelleria, sono stati realizzati ben **ventidue alloggi** di diversa metratura - già abitati dagli inquilini selezionati con bando

comunale - e **due campi di calcio a cinque** (l'importo complessivo dell'intervento è di 1.676.552 euro) per la rinascita del quartiere: l'intento è quello di fare ripartire la comunità proprio dallo sport. Oltre agli alloggi sono stati previsti dei **servizi integrativi** quali la cucina comune, la sala living e la sala lettura. Per ulteriori informazioni, schede e video si può visitare il sito www.europelovesicily.it.

Sempre nel Trapanese, a **Marsala**, in contrada Amabilina, è in corso un intervento finalizzato "alla sperimentazione di modelli innovativi sociali e abitativi", che permetterà di ricavare **venticinque case popolari da una ex scuola**. Prevista la riqualificazione dell'area con la creazione di **aree verdi e spazi socio-educativi**, oltre a un **poliambulatorio**, un centro di analisi, un **auditorium** e una biblioteca (l'importo dei lavori ammonta a 2.279.986 euro). Il **progetto** è stato **premiato** in Spagna in occasione del **Festival di Housing Europe**, la Federazione europea dell'edilizia pubblica.

In generale, coloro che beneficiano di una casa sociale pagano un **canone di locazione calmierato**. I soggetti destinatari del Social housing sono perlopiù **coppie, famiglie**, ma anche singoli individui come **anziani in difficoltà**, che **non possono permettersi di pagare un affitto a prezzo pieno**, ma che possiedono un **reddito troppo alto** per far richiesta di assegnazione di una **casa popolare**.





Ma questo non è l'unico fine dell'edilizia sociale: tra gli scopi più importanti vi è quello di essere un vero incubatore di relazioni. Tutto ciò grazie alla progettazione e realizzazione di spazi e servizi comuni, aree per lo sport e di condivisione che divengono il fulcro di nuove piccole comunità: un importante processo di costruzione che ha come mattoni le **relazioni tra le persone**.

Spostandoci a **Palermo**, due interventi mirano a modificare e **migliorare lo storico mercato di Ballarò** all'insegna dell'integrazione sociale. Con il primo sono stati realizzati **cinque alloggi di edilizia sociale** (in via Chiappara), già abitati, più una **struttura coperta** per la tradizionale **vendita del pesce** per un importo di 1.149.045 euro. Il secondo intervento riguarda la **ristrutturazione di quindici alloggi** (dieci in via di conclusione e cinque in corso d'opera) e la realizzazione di una **struttura coperta** per la **vendita dei prodotti ortofrutticoli** per un importo di 3.998.218 euro. Per maggiori informazioni è possibile visitare il sito www.euroinfosicilia.it.

A **Catania**, il progetto denominato "**Social housing Indipendenza**" (importo dell'intervento: 5.340.598 euro) riqualifica un'area complessiva di 3.447 metri quadrati tra Corso Indipendenza e via IV Novembre, nel quartiere popolare di Nesima, con la demolizione di un vecchio edificio, la **realizzazione di un'area verde attrezzata** per la comunità e di **ventuno nuovi alloggi sociali efficienti dal punto di vista energetico** (tutti serviti da un impianto fotovoltaico). Si sta realizzando inoltre un'area verde pensata per **promuovere attività socio-educative** e ricreative di diversa natura, fruibile dagli abitanti che sarà donata alla città come luogo di incontro per l'intero quartiere.

In ultimo, nella culla del Barocco siciliano, il progetto "**Connettiamo i margini Ragusa**" consiste in **tre interventi** (importo complessivo 645.320 euro) che hanno ridato lustro ad alcune **abitazioni sulla strada che conduce dalla città alla splendida Ibla** (e dentro Ibla stessa). Il **target** di riferimento, considerate le dimensioni delle case e la natura della domanda, è stato individuato in **mamme con bambini, anziani autosufficienti, padri separati**, adulti in stato di disagio sociale che non hanno la possibilità immediata di trovare un'abitazione. **Questi interventi in Sicilia riscrivono il racconto della marginalità del Sud rispetto alle politiche abitative** e disegnano in modo nuovo il concetto di abitare i quartieri di confine: un vero e proprio goal nell'ambito degli impegni assunti dalla politica di coesione.



#CREDITS

**POR FESR
REGIONE
SICILIANA**



Fondo Futuro della Regione Lazio: un sostegno concreto alle microimprese

Fondo Futuro è uno strumento finanziario che **Regione Lazio** ha costituito grazie all'impiego dei fondi europei (FSE e FESR) che ha l'obiettivo di sostenere, mediante prestiti fino a 25.000 euro, le microimprese per favorire la nuova occupabilità, l'autoimpiego e l'inclusione delle lavoratrici, dei giovani e dei lavoratori svantaggiati ai sensi dell'art. 2 del Regolamento UE 651/2014: si tratta di un aiuto a favore di aspiranti imprenditori già utilizzato dalla Regione Lazio – anche nelle precedenti programmazioni – per favorire la riduzione delle disuguaglianze sul fronte occupazionale.

Perché è importante sostenere un'iniziativa di questo genere? L'autoimprenditorialità e l'autoimpiego sono forme di sostegno all'occupazione e consentono ad alcuni soggetti – con elementi di debolezza o a cui il "mercato" non riconosce fiducia per mancanza di garanzie – di mettersi in proprio e avviare un'attività di impresa.

I Beneficiari di Fondo Futuro sono le microimprese (costituende o costituite da non più di 36 mesi) che intendono sviluppare un progetto o si trovano in difficoltà economiche, con problemi di accesso ai tradizionali canali di credito e con almeno una sede operativa nel territorio laziale. Difficile infatti per tali soggetti ottenere credito dagli istituti bancari, senza

garanzie reali da offrire e senza merito creditizio, seppur per cifre esigue. Si tratta di imprese "trascurate" dai grandi mercati finanziari e quindi quasi di fatto quasi invisibili malgrado si tratti di potenziali attori del sistema economico che, se considerati, sono in grado di generare occupazione. Grazie al prestito – erogato sulla base della valutazione del progetto imprenditoriale – un aspirante imprenditore ha quindi l'opportunità di realizzare il suo progetto ottenendo quel credito che il "mercato" non gli riconosce.

La procedura di ammissione a finanziamento avviene attraverso una graduatoria redatta a chiusura della finestra temporale in cui è possibile presentare la propria domanda. La graduatoria viene elaborata sulla base dei punteggi dichiarati dai destinatari e prevedendo una serie di criteri di premialità soggettivi per giovani, donne e lavoratori svantaggiati oltre a eventuali premialità per imprese ricadenti in specifiche aree territoriali (es. area del cratere). L'iniziativa è prioritariamente rivolta a beneficio di soggetti a basso reddito e alle imprese costituende (ovvero non ancora costituite alla data di presentazione dell'istanza). Viene inoltre considerato positivamente anche il numero di occupati (punteggio massimo da 2 in su), per le imprese già operative.





Rispetto al bando delle passate edizioni, Nuovo Fondo Futuro abbatta il tasso di interesse dall'1% allo 0% e, considerando l'attuale rialzo dei tassi di interesse, si configura una misura molto interessante per il target di destinatari a cui si rivolge.

Il rimborso del prestito è previsto in 5 annualità a rate mensili costanti, dopo un anno di pre-ammortamento. L'elemento innovativo introdotto nella programmazione 2021-2027 è rappresentato dalla possibilità di abbuonare l'ultima annualità (12 mesi) al verificarsi di due specifiche e imprescindibili condizioni:

1. che l'impresa abbia regolarmente restituito le rate relative alle prime 4 annualità;
2. che l'impresa risulti attiva a distanza di 5 anni dall'erogazione del prestito.

In sostanza, Fondo Futuro è una scommessa (da parte della Regione) sulla capacità imprenditoriale di potenziali imprenditori che vengono valutati sulla base della bontà (e solidità) della proposta progettuale che intendono realizzare. Per avere un'idea dei progetti finanziabili è possibile visualizzare le interviste presentate durante il talk organizzato dalla Regione Lazio intitolato **"Gli strumenti finanziari per le microimprese, evoluzioni per il 2021-2027"** tenutosi a Roma, nel corso dell'edizione di **Forum PA 2023**.

Dal punto di vista amministrativo si tratta di una forma ibrida di sostegno alle imprese, così come previsto dai Regolamenti comunitari della programmazione 2021-2027: una quota significativa di prestito (80%) combinata a una quota residuale di sovvenzione (20%).

Il denaro è utile ma da solo non sufficiente. Per queste ragioni il Gestore del Fondo affianca i Beneficiari nella realizzazione dell'idea progettuale: dalla fase di attuazione del Progetto al momento del rimborso del finanziamento. In particolare, sono previsti i servizi di "Supporto all'individuazione e diagnosi di eventuali criticità dell'implementazione del progetto finanziato" attraverso cui il Gestore, su richiesta del Beneficiario, provvede a valutare gli impatti dell'operazione finanziaria sull'operatività dell'impresa.

Il Gestore si occupa anche di identificare eventuali criticità del Progetto e scostamenti dai risultati attesi, rilevare fabbisogni emersi a seguito della concessione del finanziamento e suggerire correttivi per la risoluzione dei problemi rilevati. Si aggiungono inoltre i servizi di "Supporto all'individuazione e diagnosi di eventuali criticità nella fase di rimborso": laddove i Beneficiari dovessero risultare inadempienti, a seguito della mancata restituzione di una o più rate, il Gestore si adopera per fornire supporto per la risoluzione della problematica e/o per la rimodulazione del piano di ammortamento.



#CREDITS

**PR FESR
LAZIO
2021-2027**



Agire per (ri)creare opportunità: innovazione e inclusione sociale negli interventi promossi dalla Regione Lombardia

Come raggiungere coloro che sono più distanti dai servizi? Come generare nuove risorse per il territorio attraverso la collaborazione tra enti pubblici, del terzo settore e comunità?

Sono queste alcune delle domande che hanno guidato Regione Lombardia nella programmazione degli interventi a supporto dell'inclusione sociale secondo tre principali aree strategiche:

- supporto alla genitorialità e al benessere dei componenti della famiglia;
- potenziamento dell'offerta di servizi per l'autonomia e il sostegno alle responsabilità di assistenza;
- promozione di un sistema che favorisca partecipazione attiva ed empowerment delle persone più a rischio di esclusione.

Con riguardo alla prima area, prosegue per le annualità 2023/2024 la misura "Nidi Gratis" che, attraverso l'abbattimento dei costi per la retta dei servizi educativi per la prima infanzia, ha rappresentato un grande investimento nel settennato precedente a supporto delle responsabilità di cura, dell'occupazione femminile e della natalità.

L'intenzione di Regione Lombardia è estendere la misura anche ad altri servizi in ottica di investimento per l'infanzia, rimuovendo gli ostacoli all'accesso per evitare che si associ così alla povertà economica anche la povertà educativa.

Proseguono inoltre gli interventi per il contrasto del disagio degli adolescenti, estesi anche alla preadolescenza, con la previsione di interventi multidimensionali che incoraggiano sia lo sviluppo delle abilità cognitive sia di quelle non cognitive, socio-emotive e relazionali.

Relativamente al sostegno degli interventi per la vita autonoma e alle responsabilità di assistenza, le iniziative si rivolgono ad anziani e persone con disabilità, per mantenerne o potenziarne l'autonomia e le capacità sociali, ma anche ai loro caregiver. E' stata avviata la prima misura del nuovo programma a favore di persone con disabilità con il finanziamento di interventi per l'inclusione socio-lavorativa e il sostegno al progetto di vita, caratterizzati da flessibilità e personalizzazione e dal coinvolgimento di tutto il sistema che ruota attorno al beneficiario, dalla famiglia all'ambiente lavorativo.





L'ultima area riguarda interventi a favore di particolari gruppi svantaggiati che mirano al rafforzamento delle risorse individuali e della comunità, promuovendo la collaborazione in rete di numerosi soggetti per rafforzare prossimità e integrazione dei servizi e sviluppare nuove modalità di presa in carico:

- giovani e adulti a grave rischio di marginalità e disagio sociale - verranno rafforzati i presidi educativi "in strada", anche nei contesti aggregativi diurni e serali dei giovani in ottica preventiva, e azioni di pronto intervento sociale e presa in carico in favore di adulti in condizione di precarietà e di emarginazione conclamata;
- persone sottoposte a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria - proseguiranno gli interventi volti all'inserimento lavorativo (orientamento, tirocini) e di quelli che agiscono sul capitale relazionale dei destinatari attraverso il supporto alla famiglia e lo sviluppo di piani integrati per il pieno recupero delle relazioni sociali nella comunità di riferimento.

E' da evidenziare come il rafforzamento dei servizi in ambito sociale e socio-sanitario promossa con questi interventi consenta non solo di conseguire obiettivi di inclusione sociale, ma anche di contribuire all'inclusività del mercato del lavoro, costituendo di fatto un ponte per l'accesso alle politiche attive del lavoro universalistiche (formazione, orientamento e inserimento lavorativo).



#CREDITS

**POR FESR
 REGIONE
 LOMBARDIA**



Con il Fondo Sociale Europeo nelle Marche si creano interventi per un'occupazione più inclusiva

Un'occupazione dignitosa, stabile, in linea con le aspettative delle persone che cercano lavoro, le loro capacità e le loro competenze, eventualmente migliorate ed accresciute grazie a corsi di formazione realizzati con il contributo dell'Unione Europea, diventa strumento preferenziale per creare inclusione, favorire una maggiore partecipazione alla vita attiva di tutti i cittadini e ridurre le disuguaglianze.

Questo è l'obiettivo che il Fondo Sociale Europeo Marche si prefigge attraverso strategie di sviluppo di politiche attive del lavoro e l'attivazione di percorsi di formazione e di riqualificazione. Nel settennio 2014-2020 questo particolare impegno verso una maggiore inclusione si era già palesato, ma è diventato ancora più evidente nella nuova programmazione 2021-2027, nella quale all'acronimo FSE è stato aggiunto anche un "+" proprio per sottolineare quel particolare impegno in "più" verso l'inclusione sociale, soprattutto verso i soggetti più fragili. Nella programmazione 2014-2020 l'Asse 2 aveva come obiettivo "Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione" per un totale di 51,5 milioni di euro, pari al 17,88% delle risorse.

Il PR FSE + Marche 2021-27 con l'Asse 3 "Inclusione sociale" ha messo a disposizione 91 milioni di euro, pari circa al 30,8% delle risorse. Alcuni degli interventi che nella programmazione 2014-2020 hanno riscontrato maggiore successo, delineandosi come "buone pratiche", sono stati realizzati grazie agli ATS - Ambiti Territoriali Sociali. Le storie che presentiamo ci raccontano come un efficace rete di collaborazione tra ATS, Centri per l'impiego, terzo settore abbia consentito di attivare percorsi di tirocini lavorativi che si sono concretizzati poi in assunzioni dirette a favore di persone che partivano con oggettive difficoltà e, quindi, come le risorse del Fondo Sociale Europeo possano davvero incidere sulla vita delle persone e cambiarne il corso.

Un ragazzo egiziano arrivato minorenne, non accompagnato, in Italia e transitato da Lampedusa, attraverso l'assistenza sociale ha frequentato un corso triennale di formazione professionale per addetto alla ristorazione (percorso leFP di Operatore per la trasformazione agroalimentare) conseguendo la qualifica triennale. A seguito del tirocinio è rimasto presso la "Locanda della Stazione" ad Urbino, dove è stato assunto a tempo indeterminato come "pizzaiolo".





Un altro minore straniero, non accompagnato, è stato rinvenuto sul territorio italiano nel maggio 2018. Da allora è stato affidato ad una comunità educativa per minori. Successivamente il tribunale dei minori di Ancona ha disposto l'affido al Servizio Sociale del Comune di Fabriano.

Iscritto presso l'ITIS di Fabriano, a maggio 2021, grazie all'intervento dell'ATS 10 Unione Montana Esino Frasassi, ha iniziato un tirocinio di inclusione sociale finanziato con i fondi del POR Marche FSE 2014-20 in un negozio di parrucchieri, dove ha ottenuto un contratto part-time a tempo indeterminato utile per ultimare gli studi.

Una ragazza di 33 anni con una disabilità visiva, supportata dal servizio dell'ATS 5 Unione Montana Montefeltro, ha deciso di mettersi alla prova iniziando un'esperienza che le ha permesso di acquisire una maggiore stima e sicurezza sulle sue capacità ed autonomia. Grazie al reinserimento sociale, ha potuto inserirsi come aiuto-cuoca proprio all'interno della cooperativa che l'aveva ospitata durante il tirocinio e si dichiara felice dei risultati raggiunti.

Una signora di origini rumene, arrivata in Italia, si è trovata ad affrontare, oltre alle difficoltà economiche, anche quelle dovute alla lingua e all'integrazione.

Si è quindi rivolta all'Ufficio di Promozione Sociale del Comune di Macerata (ATS 15 Comune di Macerata) che le ha proposto un tirocinio di inclusione sociale presso un bar a conduzione familiare. Oggi, superate anche le difficoltà dovute alla pandemia, è diventata un importante punto di riferimento per i titolari, sia dal punto di vista lavorativo che personale.

Per chi volesse saperne di più, le storie integrali sono disponibili sul canale YouTube @FSERegioneMarche



#CREDITS

**PR FSE
REGIONE
MARCHES**





Marketing della cultura:

per la customer experience e lo sviluppo competitivo

Il settore culturale, come altri settori di attività pubblici e no profit, necessita sempre più di competenze legate al marketing, orientate all'organizzazione di eventi capaci di coinvolgere persone, media, imprese e istituzioni. Questo manuale spiega come, coniugando teoria e pratica, e presenta un ampio richiamo all'esperienza di alcune delle eccellenze italiane.



Il Process communication model: come comunicare davvero con tutti

Perché con alcune persone ci capiamo subito? Come possiamo farlo anche con qualcuno che non è sulla nostra stessa lunghezza d'onda? Da dove vengono i malintesi e come evitarli? Come possiamo trasmettere il nostro messaggio? Saper adattare la nostra comunicazione per capire e farci capire è essenziale nel rapporto con gli altri.



La reputazione ai tempi dell'infosfera: cos'è, come si costruisce, come si difende

L'avvento degli smartphone e il boom dei social network hanno mutato l'universo in cui tutti noi viviamo, trasformandolo in una "casa di vetro" e abbattendo il muro tra reale e virtuale. "Ciò che si dice di qualcuno" è in grado di determinare il destino non più solo degli individui ma anche di istituzioni, aziende, organizzazioni, enti, media...



Leader ad alto potenziale : crescere rapidamente, affrontare nuove responsabilità e avere un impatto profondo nella propria organizzazione

Un testo che mostra ai leader ad alto potenziale (High-Potential leader) come organizzare il proprio percorso di carriera e costruirsi le competenze essenziali per mostrarsi all'altezza delle aspettative, Grazie a consigli pratici, testimonianze dirette e checklist presenti in ogni capitolo.



Deus est machina?

Il quindicenne Mattia Fusi, appassionato di robotica e informatica, vive tranquillo con la famiglia a Poggio in Chianti sui colli fiorentini. L'incontro con la Singolarità tecnologica sconvolgerà la sua esistenza obbligandolo a rispondere a una domanda fondamentale per salvare il mondo.



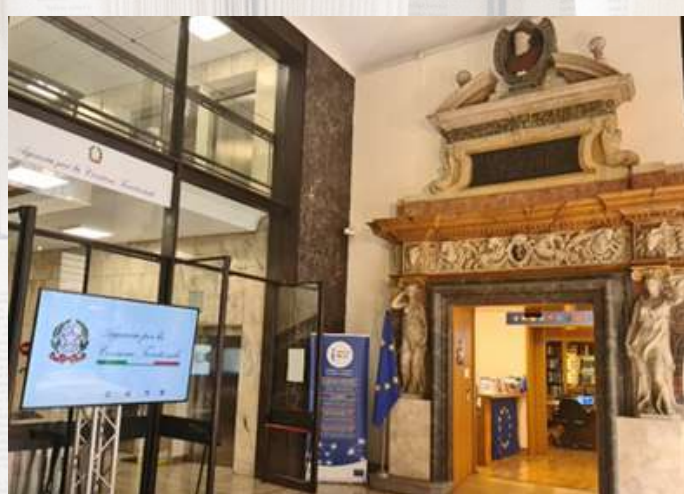
L'Unione europea - Che cos'è e che cosa fa

Una guida interattiva all'Unione europea (UE) e alle sue attività. La prima parte, «L'Unione europea in sintesi», spiega per sommi capi che cos'è l'Unione europea. La seconda parte, «Che cosa fa l'Unione europea», descrive le attività che l'UE sta svolgendo in 35 settori diversi per migliorare la vita dei cittadini in Europa e in altre regioni del mondo.



L'UE nel 2022 — Relazione generale sull'attività dell'Unione europea

Pubblicata dalla Commissione europea la relazione generale sull'attività svolta nel 2022. La Relazione è disponibile in tutte le lingue ufficiali dell'UE in forma cartacea illustrata e in una versione online



#CREDITS
CENTRO DI DOCUMENTAZIONE EUROPEA



#

STAY
ON



Vi diamo appuntamento al prossimo numero.
Segnalateci contenuti, idee e proposte editoriali alla mail
comunicazione@agenziacoesione.gov.it

Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Roma
con provvedimento n. 99/2021 del 27 maggio 2021



*Agenzia per la
Coesione Territoriale*